Tornano i giovani che disseminarono volantini per la città. Propongono di comprare solo i prodotti di chi non paga

«Io faccio la spesa nei negozi che non pagano il pizzo». Eccola, l' ultima provocazione del comitato che una notte di giugno tappezzò la città di adesivi in cui era scritto: «Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità». Gli organizzatori stanno facendo il giro di piazze, parrocchie e associazioni per proporre una dichiarazione d' intenti, l' hanno ribattezzata "Il manifesto del cittadino-consumatore per la legalità e lo sviluppo": «Cosciente della gravità, della complessità e della capillare diffusione del fenomeno del racket nella realtà economica e produttiva siciliana, ritengo che tutto il tessuto sociale, economico e culturale nel quale agiscono gli operatori economici può e deve esercitare un ruolo attivo nella lotta contro il pizzo». Questo il punto centrale del nuovo consumo antiracket: «In quanto cittadino e consumatore consapevole del proprio potere e della propria responsabilità, mi impegno a scegliere prodotti e servizi forniti da imprenditori, esercenti e professionisti che non paghino il pizzo o che, essendo stati vittime di richieste estorsive, ne abbiano fatto denuncia». Il comitato ha già raccolto diverse adesioni. Si attende quota tremila per la presentazione ufficiale. Intanto, un comitato di garanti ha il compito di vigilare sulla lista di imprenditori e commercianti che dichiareranno di non pagare i boss e di aderire all' iniziativa. La lista sarà poi comunicata ai consumatori antimafia. «è un' iniziativa molto intelligente, un nuovo modo di affrontare la lotta antiracket», commenta il sostituto procuratore Maurizio De Lucia, lo specialista della Dda per le indagini sulle estorsioni: «Il manifesto che viene proposto è molto importante perché affronta la lotta antiracket da un punto di vista inedito, quelle delle associazioni dei consumatori. Potrebbe essere una rivoluzione di velluto. Costringiamo i commercianti a essere antiracket perché i loro consumatori sono antiracket». Domenica sera, il manifesto per il consumo antimafia è stato presentato, al termine della messa, nella chiesa di Santa Maria della Catena: «Mi è sembrato giusto dare ospitalità all' iniziativa - dice padre Carmelo Torcivia - perché la chiesa non è solo il luogo della celebrazione della liturgia ma anche luogo di promozione e di incontro. Credo che l' iniziativa del comitato degli adesivi sia importante perché mette in risalto il ruolo che noi tutti possiamo svolgere in quanto consumatori. Tante battaglie nel mondo sono state vinte dalle associazioni dei consumatori: voglio ricordarne una su tutte, quella contro la Nike che produceva articoli sportivi sfruttando il lavoro di tanti bambini nei paesi poveri. Qualche giorno fa, dopo tante prese di posizione, la Nike ha fatto atto di autoaccusa e di scuse. Il manifesto antiracket - dice ancora padre Carmelo - è soprattutto un modo nuovo per solidarizzare concretamente con gli imprenditori e i commercianti che fanno la scelta coraggiosa di denunciare il pizzo». Il manifesto del cittadino-consumatore antiracket sta già facendo il giro della città. E c' è da ritenere che quota tremila sarà raggiunta presto. Scrive il comitato per sollecitare adesioni: «Quando facciamo la spesa, pensiamo che una parte di quanto abbiamo appena speso possa entrare nelle casse della mafia? Certo di no, eppure è così. Se i commercianti sono costretti a pagare il pizzo, lo fanno con i soldi che noi tutti spendiamo in questi esercizi commerciali. Se una percentuale del loro guadagno va alla mafia, una percentuale, seppur minima, dei nostri soldi va alla mafia».

Fonte: La Repubblica

10/05/2005